

Comune di Pulsano (TA)

R E L A Z I O N E E C O N O M I C O P A T R I M O N I A L E

AL
RENDICONTO

2 0 1 3

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale espone le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Tale impostazione, oltre che dalla vigente normativa, è prevista anche dal Principio Contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, che al punto 6 recita *"Il rendiconto, che si inserisce nel complessivo sistema di bilancio, deve fornire informazioni sui programmi e i progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale dell'ente. Sotto il profilo politico-amministrativo, il rendiconto consente l'esercizio del controllo che il Consiglio dell'ente esercita sulla Giunta quale organo esecutivo, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo politico-amministrativo attribuite dall'ordinamento al Consiglio."*

E lo stesso principio contabile esplicita come le finalità della presente relazione, redatta con scopi generali, siano quelle di "rendere conto della gestione" e di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria oltre che sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale.

Nello specifico, riteniamo che gli obiettivi generali della comunicazione dell'ente locale devono essere quelli di dare informazioni utili al fine di evidenziare la responsabilità decisionali e di gestione, fornendo informazioni sulle fonti e sugli impieghi in termini finanziari e di cassa, oltre che sui costi dei servizi erogati, misurando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In altri termini, il rendiconto deve soddisfare le esigenze di tutti quei soggetti utilizzatori del sistema di bilancio quali i cittadini, i consiglieri e gli amministratori, gli organi di controllo e gli altri enti pubblici, i dipendenti, i finanziatori, i fornitori e gli altri creditori, fornendo tutte le informazioni utili per evidenziare i risultati socialmente rilevanti prodotti dall'ente.

A riguardo, un ruolo fondamentale è svolto dalla relazione al rendiconto della gestione che, ai sensi dell'art. 151 comma 6 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, *"esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti"*. Non solo, in quanto dalla lettura del TUEL si evince che la relazione prevista all'articolo 151 debba contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/2000 che prevede espressamente che: *"Nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati"*.

Da quanto riportato si comprende come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che permette una lettura più ampia e completa dei fenomeni aziendali che si sono

verificati. Inoltre, deve consentire la concreta verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e della realizzazione dei programmi nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;

- LA RELAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE che evidenzia l'incremento o il decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;

- L'ANALISI DEI RISULTATI FINANZIARI ED ECONOMICO-PATRIMONIALI

E' opportuno sottolineare che gli aspetti sono tra loro correlati generando un sistema contabile completo che trova nel prospetto di conciliazione da un lato, e nell'uguaglianza tra il risultato economico dell'esercizio e la variazione della consistenza del patrimonio netto dall'altro, le due principali verifiche;

- LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' PROGRAMMATA volta a verificare se i risultati conseguiti in termini di obiettivi raggiunti sono conformi alle previsioni formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica attraverso l'approvazione di programmi e progetti;

- L'ANALISI DEGLI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI, DI DEFICIT STRUTTURALI e dei SERVIZI DELL'ENTE in cui verrà fornita una sintetica spiegazione del significato degli indicatori proposti dal legislatore.

1 LA GESTIONE ECONOMICA

1.1 Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico.

Si tratta di un'informazione del tutto nuova per l'ente locale che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica autoritativa, ma anche secondo criteri e logiche finora proprie solo di un'azienda privata.

In realtà l'art. 55 della Legge n. 142/90 - oggi art.151 D.Lgs. n. 267/2000 - già recitava: *"i risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio ed il conto del patrimonio"*.

La norma, nel rispetto della logica propria di una legge di principi, non forniva gli strumenti operativi successivamente introdotti con l'approvazione dei modelli ministeriali previsti nel D.P.R. n. 194/96.

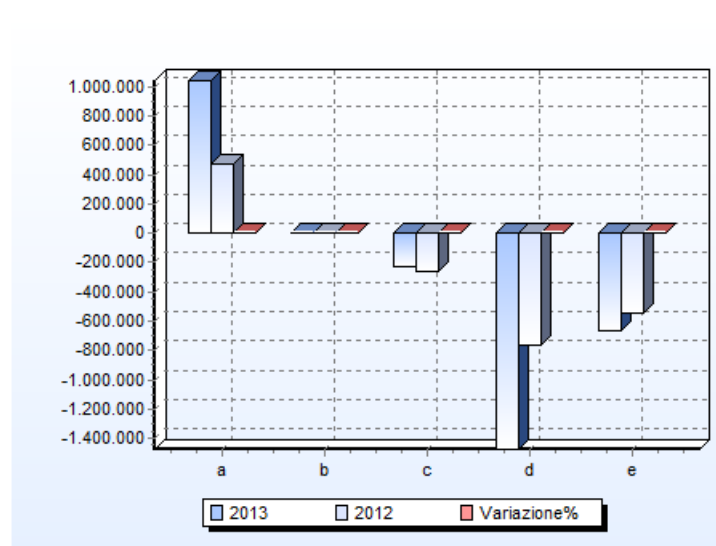
Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del Patrimonio netto.

Partendo da questo dato è possibile procedere ad un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Si segnala inoltre che la presente relazione è stata redatta con riferimento anche alle prescrizioni previste dal Principio Contabile n. 3, con particolare riferimento ai paragrafi 57 e ss., 170 e 171.

Con riferimento al nostro ente il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalle risultanze contabili riportate nella tabella in fondo al paragrafo.

Il grafico correlato evidenzia come il risultato economico complessivo sia costituito dalla somma algebrica di risultati economici parziali delle quattro distinte gestioni, le cui analisi dettagliate verranno esposte nei paragrafi seguenti.



IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	2013	2012	Variazioni %
a) Risultato della gestione	1.041.224,98	477.253,68	118,17
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	0,00	0,00	---
c) Proventi ed oneri finanziari	-231.867,96	-255.613,73	9,29
d) Proventi ed oneri straordinari	-1.475.602,34	-765.975,71	-92,64
e) Risultato economico d'esercizio	-666.245,32	-544.335,76	-22,40

1.1.1 Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel Conto economico.

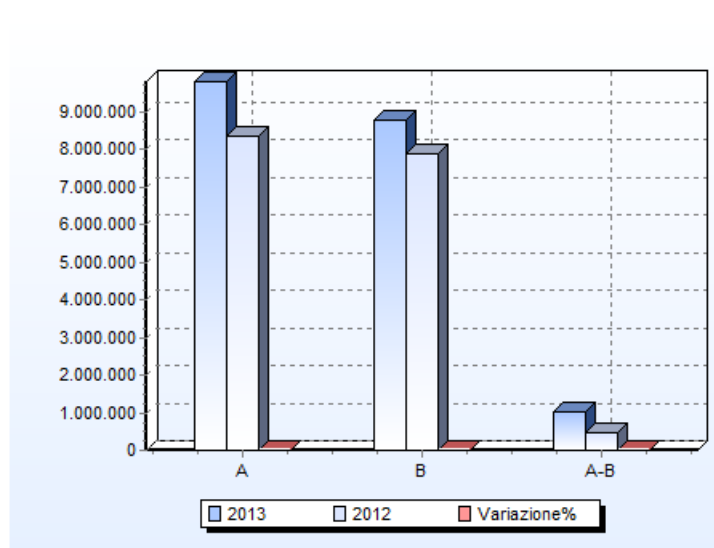
Esso rappresenta il risultato di una gestione operativa dell'ente depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciali e partecipate.

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Proventi della gestione" il totale della classe B) "Costi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione dell'efficienza produttiva interna e della correlata efficacia dell'azione svolta.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

PROVENTI DELLA GESTIONE	2013	2012	Variazioni %
A1) Proventi tributari	8.106.675,22	6.161.801,10	31,56
A2) Proventi da trasferimenti	785.759,17	220.687,24	256,05
A3) Proventi da servizi pubblici	554.423,95	631.634,76	-12,22
A4) Proventi da gestione patrimoniale	133.406,70	88.301,56	51,08
A5) Proventi diversi	69.464,27	160.307,39	-56,67
A6) Proventi da concessioni di edificare	156.330,92	1.105.155,21	-85,85
A7) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00	0,00	---
A8) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso ...	0,00	0,00	---
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	9.806.060,23	8.367.887,26	17,19

COSTI DELLA GESTIONE	2013	2012	Variazioni %
B9) Personale	1.941.933,43	1.986.238,98	-2,23
B10) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	236.698,39	195.417,83	21,12
B11) Variazioni nelle rimanenze di materie prime ...	0,00	0,00	---
B12) Prestazioni di servizi	5.650.302,24	4.926.677,74	14,69
B13) Utilizzo di beni di terzi	0,00	0,00	---
B14) Trasferimenti	199.069,45	170.355,14	16,86
B15) Imposte e tasse	138.136,60	142.642,09	-3,16
B16) Quote di ammortamento di esercizio	598.695,14	469.301,80	27,57
B) COSTI DELLA GESTIONE	8.764.835,25	7.890.633,58	11,08

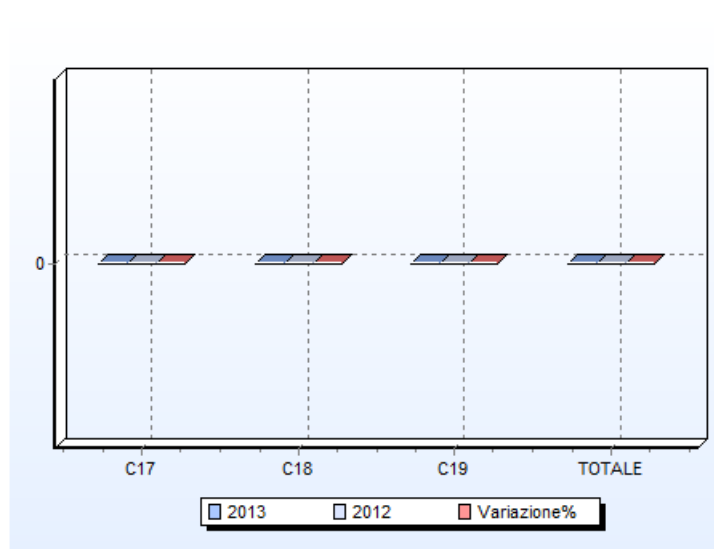


RISULTATO DELLA GESTIONE	2013	2012	Variazioni %
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	9.806.060,23	8.367.887,26	17,19
B) COSTI DELLA GESTIONE	8.764.835,25	7.890.633,58	11,08
(A-B) RISULTATO DELLA GESTIONE	1.041.224,98	477.253,68	118,17

1.1.2 Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate

Il risultato di questa gestione è stato previsto al fine di evidenziare l'andamento di quelle attività poste in essere dall'ente indirettamente secondo le forme giuridiche previste dall'articolo 113 del D.Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto riguarda il nostro ente i valori sono evidenziati nella tabella seguente:



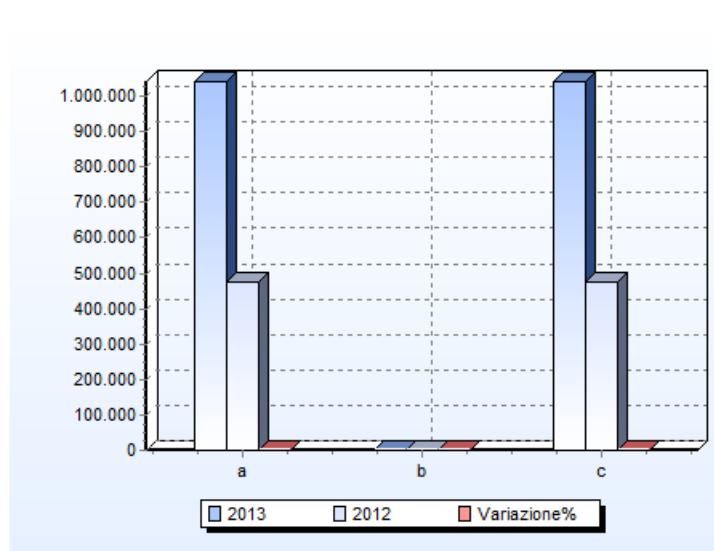
PROVENTI ED ONERI DI AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE	2013	2012	Variazioni %
C17) Utili	0,00	0,00	---
C18) Interessi su capitali di dotazione	0,00	0,00	---
C19) Trasferimenti ad aziende speciali e partecipate	0,00	0,00	---
TOTALE	0,00	0,00	---

1.1.3 Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si ottiene sommando algebricamente al Risultato della gestione il totale (positivo o negativo) dei Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate.

Tale risultato sintetizza, in termini quantitativi, l'economicità delle attività tipiche dell'ente nel loro complesso, permettendo una valutazione immediata sull'efficienza produttiva e sull'efficacia dell'azione amministrativa condotta.

Esso, tenendo conto dei risultati parziali e delle osservazioni esposte nei paragrafi precedenti, risulta così determinato:



IL RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	2013	2012	Variazioni %
a) Risultato della gestione	1.041.224,98	477.253,68	118,17
b) Proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate	0,00	0,00	---
C) RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	1.041.224,98	477.253,68	118,17

1.1.4 Proventi ed oneri finanziari

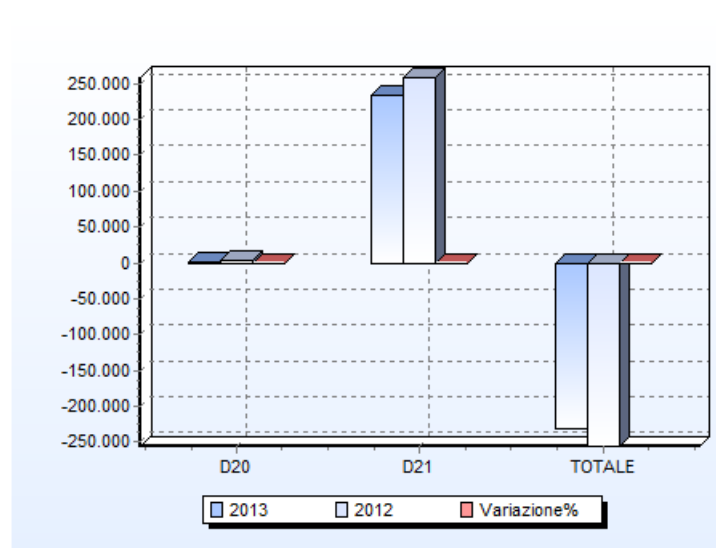
Oltre alla gestione caratteristica dell'ente, è necessario considerare anche quelle gestioni "extracaratteristiche" che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo.

Tra queste, particolare importanza riveste la "gestione finanziaria" che trova allocazione nel Conto economico dell'ente in corrispondenza della classe D) "Proventi e oneri finanziari" e che permette di apprezzare l'entità e l'incidenza degli oneri finanziari complessivi (al netto dei proventi finanziari) sul risultato della gestione.

E' da precisare che il risultato è generalmente negativo ricomprendendo gli interessi passivi sui

mutui contratti.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal Conto economico.



IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2013	2012	Variazioni %
D20) Interessi attivi	2.122,37	2.291,51	-7,38
D21) Interessi passivi	233.990,33	257.905,24	-9,27
TOTALE	-231.867,96	-255.613,73	9,29

1.1.5 Proventi ed oneri straordinari

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito.

Il totale della classe E) "Proventi e oneri straordinari" evidenzia il risultato parziale netto riferibile a questa gestione permettendo una determinazione puntuale dell'entità in termini di valori.

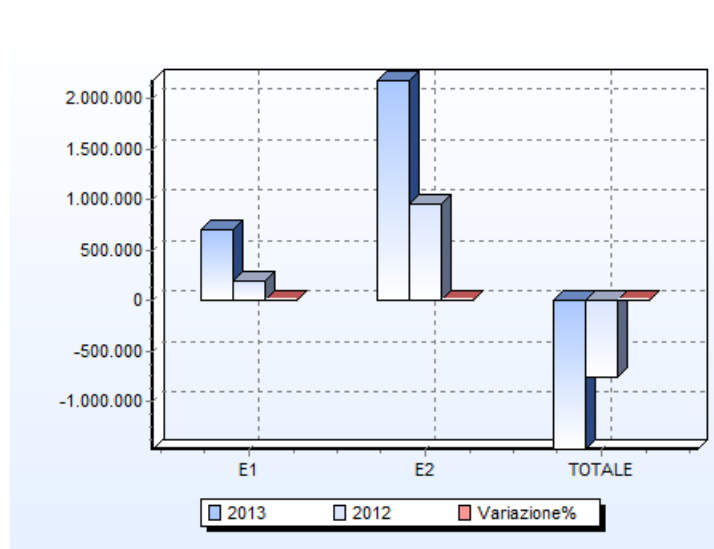
Contrariamente, però, a quanto precedentemente visto, nel caso dei Proventi ed oneri straordinari, il Conto economico espone due sub - totali:

- uno relativo al totale dei componenti positivi, evidenziato dalla lettera E1;
- l'altro relativo al totale dei componenti negativi, evidenziato dalla lettera E2.

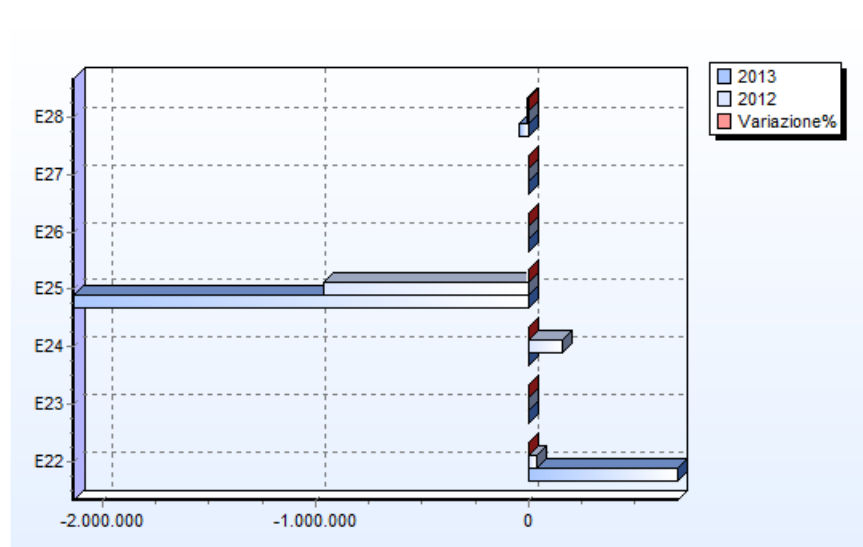
Ne consegue che il risultato della gestione straordinaria viene ad essere determinato dalla differenza dei due sub - totali E1 - E2.

Il valore totale della classe E) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi e negativi di reddito, relativi alla gestione straordinaria.

Nel nostro ente i Proventi e gli oneri straordinari sono riportati nella tabella e nel correlato grafico riportati al termine del paragrafo.



IL RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2013	2012	Variazioni %
E1) Proventi straordinari (+)	703.641,65	197.562,43	256,16
E2) Oneri straordinari (-)	2.179.243,99	963.538,14	126,17
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-1.475.602,34	-765.975,71	-92,64



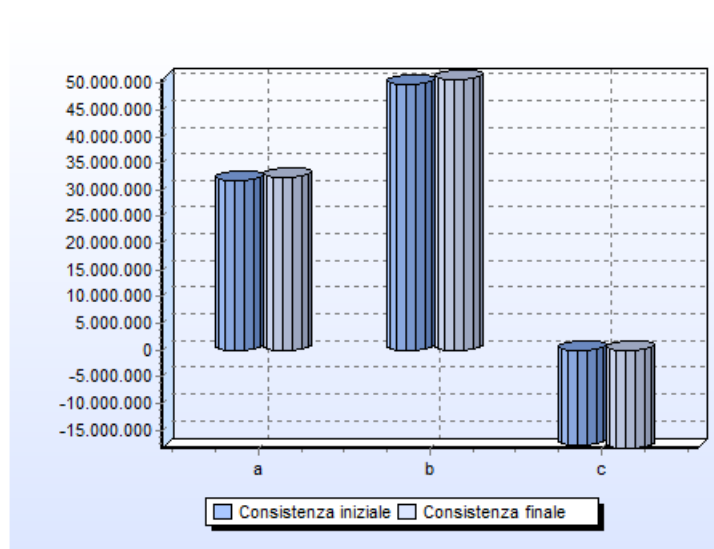
ANALISI DELLE VOCI DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2013	2012	Variazioni %
E22) Insussistenze del passivo (+)	703.499,23	37.878,54	1.757,25
E23) Sopravvenienze attive (+)	142,42	34,09	317,78
E24) Plusvalenze patrimoniali (+)	0,00	159.649,80	-100,00
E25) Insussistenze dell'attivo (-)	-2.134.918,06	-957.867,44	-122,88
E26) Minusvalenze patrimoniali (-)	0,00	0,00	---
E27) Accantonamento per svalutazione crediti (-)	0,00	0,00	---
E28) Oneri straordinari (-)	-44.325,93	-5.670,70	-681,67

2 LA GESTIONE PATRIMONIALE

2.1 Il risultato della gestione patrimoniale

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata a quella economica e si propone non solo di evidenziare la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei macroaggregati riferiti al nostro ente.



SITUAZIONE PATRIMONIALE	Consistenza iniziale	Consistenza finale
a) Attività	31.873.697,38	32.234.655,33
b) Passività	49.654.376,71	50.681.579,98
c) Patrimonio netto	-17.780.679,33	-18.446.924,65

A riguardo si ricorda che la differenza tra la consistenza finale ed iniziale del Patrimonio netto è uguale al risultato economico dell'esercizio.

2.2 Criteri di valutazione

I criteri di valutazione delle attività e passività patrimoniali sono previsti dall'art. 230, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000.

In particolare, relativamente al nostro ente, si segnala:

Immobilizzazioni immateriali:

sono state iscritte al costo storico di acquisizione o di produzione, al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi. Si precisa che per costo di acquisizione si intende l'esborso sostenuto per acquistare all'esterno il bene, mentre per costo di produzione la somma degli oneri relativi al personale, ai beni ed ai servizi impiegati nella realizzazione in economia o nello sviluppo.

Immobilizzazioni materiali:

- i beni demaniali acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione, mentre quelli acquisiti successivamente all'entrata in vigore del predetto decreto legislativo sono valutati al costo di acquisizione o di realizzazione.
I valori sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- I terreni acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali ovvero, quando non è stato possibile attribuire la rendita catastale, al valore del residuo debito dei mutui ancora in estinzione. Quelli acquisiti dopo l'entrata in vigore del citato decreto legislativo sono valutati al costo di acquisizione.
- I fabbricati acquisiti prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/95 (ora sostituito dal D.Lgs. n. 267/2000) sono esposti al valore catastale rivalutato secondo le norme fiscali, mentre quelli acquisiti successivamente sono iscritti al costo di acquisizione o di realizzazione.
I valori iscritti sono incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed esposti al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- I macchinari, le attrezzature e gli impianti sono stati iscritti al costo di acquisto, incrementati degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi.
- Le attrezzature ed i sistemi informatici, gli automezzi e i motoveicoli, i mobili e le macchine d'ufficio sono iscritti al costo di acquisto, incrementato degli importi relativi ad eventuali lavori di manutenzione straordinaria ed al netto dei relativi fondi di ammortamento.
- Le universalità di beni sono iscritte al costo di acquisizione.

- I diritti reali su beni di terzi sono iscritti al valore della rendita capitalizzata al tasso legale.
- Le immobilizzazioni in corso sono generalmente valutate al costo di acquisizione o di produzione del bene non ancora immesso nel ciclo di produzione/erogazione.

Crediti:

iscritti, in ragione della loro natura, sia tra le immobilizzazioni finanziarie, sia tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, sono valutati, ai sensi del comma 4, lettera e), art. 230 del D.Lgs n. 267/2000, al valore nominale. I crediti di dubbia esigibilità sono esposti al netto del relativo fondo svalutazione.

Debiti:

sono iscritti al valore residuo. In particolare:

- i debiti per mutui e prestiti a medio-lungo termine sono esposti sulla base delle quote di capitale ancora da rimborsare, come risultante dai relativi piani di ammortamento;
- i debiti per prestiti obbligazionari sono esposti secondo il valore residuo del prestito da rimborsare alle scadenze prestabilite;
- i debiti per finanziamenti a breve termine e per debiti di funzionamento sono iscritti in base al valore ancora da restituire o liquidare al soggetto finanziatore.

2.3 Attività

2.3.1 Le immobilizzazioni

La classe A) "Immobilizzazioni" rappresenta, insieme alla classe B) "Attivo circolante", l'aggregato di maggior interesse per la valutazione complessiva del patrimonio dell'ente locale.

Essa misura il valore netto dei beni durevoli che partecipano al processo di produzione/erogazione per più esercizi.

Il carattere permanente che contraddistingue tali beni concorre alla determinazione del grado di rigidità del patrimonio aziendale, condizionando in modo sensibile le scelte strategiche dell'Amministrazione.

A tal proposito, qualora si volesse ridurre il grado di rigidità patrimoniale, l'alienazione delle immobilizzazioni (siano esse immateriali, materiali o finanziarie) potrebbe essere una scelta idonea nella misura in cui il flusso di risorse da essa generato non sia volto al finanziamento di nuove opere pubbliche (in tal caso si verrebbe a generare una semplice permutazione patrimoniale), bensì all'incremento dell'attivo circolante (rimanenze, crediti e disponibilità).

La classe di valori relativi alle immobilizzazioni è ripartita in tre sottoclassi, quali:

- I) Immobilizzazioni immateriali;
- II) Immobilizzazioni materiali;
- III) Immobilizzazioni finanziarie.

A sua volta, ciascuna di esse si articola in voci, contraddistinte dai numeri arabi, che misurano il valore iniziale, finale e le relative variazioni, intervenute nel corso dell'esercizio, sui singoli cespiti patrimoniali.

2.3.1.1 Immobilizzazioni immateriali

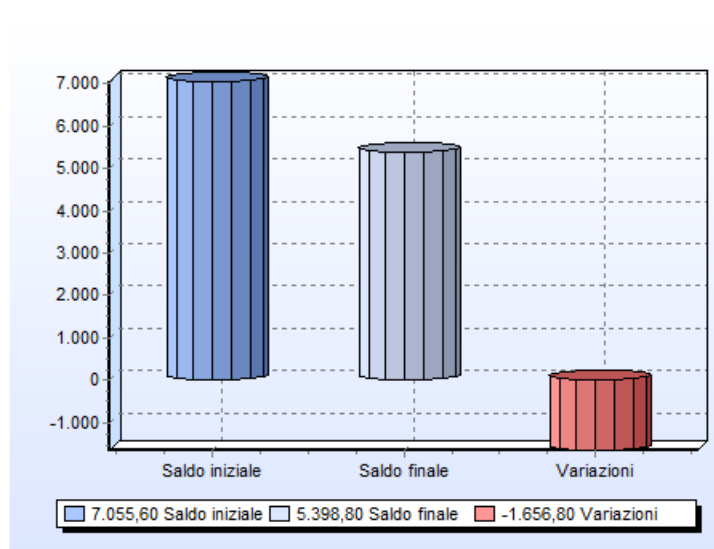
Le immobilizzazioni immateriali rappresentano tutte quelle risorse intangibili che hanno un ruolo importante per la crescita e lo sviluppo dell'attività aziendale. In particolare, vengono esposti tra i costi pluriennali capitalizzati:

- gli oneri pluriennali;
- i costi per diritti e beni immateriali.

Se nell'impresa privata le immobilizzazioni immateriali possono rappresentare elementi strategici di successo, nell'ente locale l'assenza di un mercato concorrenziale sul quale misurarsi ne riduce notevolmente la valenza informativa.

Nelle previsioni di legge le immobilizzazioni immateriali sono costituite dalla sola voce "Costi pluriennali capitalizzati".

Nel presente esercizio i risultati patrimoniali delle immobilizzazioni immateriali evidenziano una situazione quale quella sotto riportata.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
7.055,60	5.398,80	-1.656,80

ATTIVITA' - Immobilizzazioni immateriali

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	AMMORTAMENTI	VALORE FINALE
Costi pluriennali capitalizzati	7.055,60	0,00	1.656,80	1.656,80	5.398,80

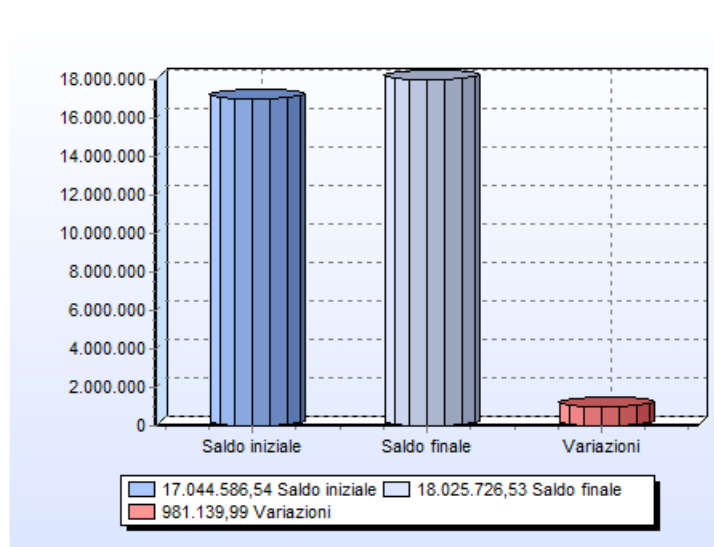
2.3.1.2 Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali accolgono l'insieme dei beni tangibili, sia mobili che immobili, a disposizione dell'Ente e passibili di utilizzo pluriennale.

In particolare, nella tabella che segue vengono proposte a livello aggregato le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Il grafico provvede a rappresentare detta variazione.

Per un approfondimento sulle varie voci si rinvia al paragrafo successivo.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
17.044.586,54	18.025.726,53	981.139,99

ATTIVITA' - Immobilizzazioni materiali

2.3.1.2.1 Analisi delle immobilizzazioni materiali

Il dato riportato nel paragrafo precedente può essere analizzato attraverso una disaggregazione nelle sue principali voci cercando di verificare come ognuna di esse partecipi alla determinazione del valore complessivo.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna classe, il valore iniziale, gli incrementi ed i decrementi dell'esercizio, gli ammortamenti e, quindi, il valore finale.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	AMMORTAMENTI	VALORE FINALE
Beni demaniali	2.076.049,86	353.087,61	46.973,05	46.973,05	2.382.164,42
Terreni (patrimonio indisponibile)	0,00	1.371,04	0,00		1.371,04
Terreni (patrimonio disponibile)	947.334,44	0,00	0,00		947.334,44
Fabbricati (patrimonio indisponibile)	8.953.464,40	0,00	279.685,50	279.685,50	8.673.778,90
Fabbricati (patrimonio disponibile)	2.677.430,59	0,00	82.777,24	82.777,24	2.594.653,35
Macchinari, attrezzature ed impianti	70.148,19	0,00	24.115,06	24.115,06	46.033,13
Attrezzature e sistemi informatici	40.208,90	0,00	10.593,92	10.593,92	29.614,98
Automezzi e motomezzi	50.645,68	0,00	12.661,42	12.661,42	37.984,26
Mobili e macchine d'ufficio	77.510,00	0,00	17.860,18	17.860,18	59.649,82
Universalità di beni (patrimonio indisponibile)	0,00	546.838,93	54.683,89	54.683,89	492.155,04
Universalità di beni (patrimonio disponibile)	0,00	676.880,75	67.688,08	67.688,08	609.192,67
Diritti reali su beni di terzi	0,00	0,00	0,00		0,00
Immobilizzazioni in corso	2.151.794,48	0,00	0,00		2.151.794,48

2.3.1.3 Immobilizzazioni finanziarie

Con la sottoclasse AIII) "Immobilizzazioni finanziarie" si conclude l'analisi dell'attivo immobilizzato.

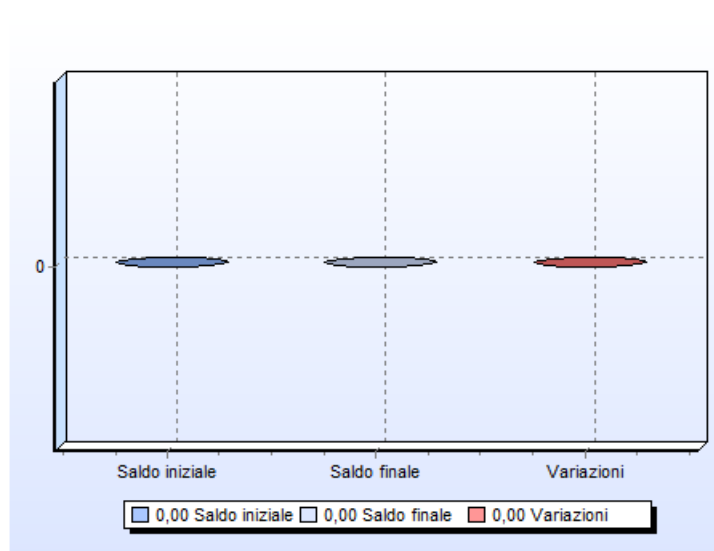
In questa sezione trovano allocazione i valori relativi a partecipazioni e conferimenti di capitali e ad operazioni di prestito attivo a carattere durevole.

In essa trova riferimento la movimentazione di alcuni interventi del titolo II della spesa del Conto del bilancio, quali:

- 08) partecipazioni azionarie;
- 09) conferimenti di capitale;
- 10) concessioni di crediti e anticipazioni.

Gli interventi sopra riportati mostrano gli impegni assunti in relazione agli investimenti finanziari e misurano le permutazioni dell'attivo patrimoniale dell'ente. In corrispondenza, infatti, di una riduzione nella consistenza di cassa, si registra un contestuale incremento, di pari importo, delle immobilizzazioni finanziarie.

Nell'esercizio concluso i risultati dell'ente sono rappresentati nella tabella sottostante.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

ATTIVITA' - Immobilizzazioni finanziarie

Il valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie può essere analizzato attraverso una disaggregazione delle sue principali voci, così come evidenziato nella tabella in fondo al paragrafo.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla voce "Crediti di dubbia esigibilità" la cui movimentazione è riportata in una ulteriore tabella.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Partecipazioni in:				
a) Imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
b) Imprese collegate	0,00	0,00	0,00	0,00
c) Altre imprese	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti verso:				
a) Imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
b) imprese collegate	0,00	0,00	0,00	0,00
c) Altre imprese	0,00	0,00	0,00	0,00
Titoli (investimenti a medio lungo termine)	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti per depositi cauzionali	0,00	0,00	0,00	0,00

CREDITI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	FONDO SVALUTAZIONE	VALORE FINALE
Crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

2.3.2 L'attivo circolante

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema di Conto del patrimonio, è costituita dall' "Attivo circolante" che evidenzia il valore di quelle voci patrimoniali le quali presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità, nel breve termine.

Il criterio di classificazione secondo la natura finanziaria permette, infatti, di distinguere tra i beni patrimoniali quelli che, per effetto della gestione, sono soggetti a frequenti rinnovi.

La classe si distingue nelle seguenti sottoclassi:

- I) Rimanenze;
- II) Crediti;
- III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi;
- IV) Disponibilità liquide.

L'elencazione sopra riportata, che segue la logica finanziaria decrescente, come d'altro canto l'intera struttura del Conto del patrimonio, propone le poste di bilancio secondo la rispettiva velocità di trasformazione in liquidità.

2.3.2.1 Rimanenze

La classe BI) "Rimanenze" è costituita dall'insieme di beni mobili quali prodotti finiti, materie prime, semilavorati ecc., risultanti dalle scritture inventariali e di magazzino di fine esercizio.

Si tratta di una voce che misura valori economici comuni a più esercizi: in essa, infatti, trovano allocazione i valori di beni riferibili a processi produttivi avviati nel corso dell'anno che si completeranno in quello successivo con la vendita, se trattasi di beni direttamente destinati al mercato, o con la immissione nel ciclo di produzione/erogazione nel caso di materie prime e semilavorati.

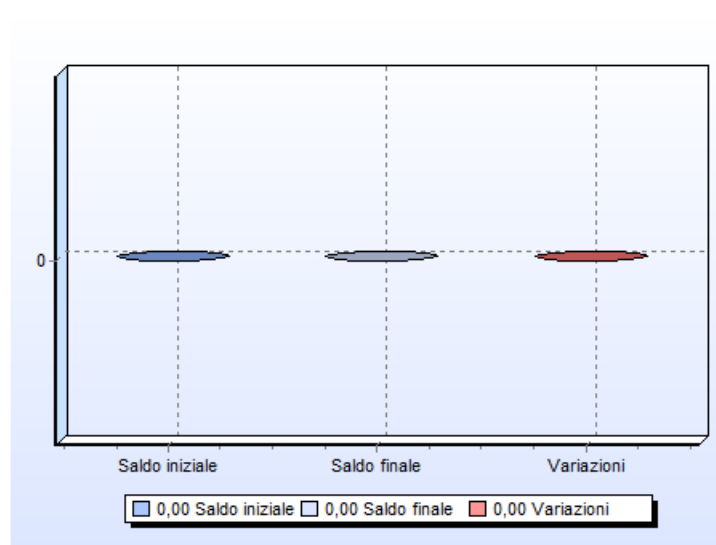
In base al principio di competenza economica, i costi sostenuti per l'acquisizione dei fattori produttivi e per la produzione di beni in rimanenza dovranno essere rinviati all'esercizio in cui saranno liquidati i relativi ricavi.

Si tratta, quindi, di componenti negativi di reddito non imputabili all'esercizio in corso e, come tali, da stornare dal reddito del presente esercizio.

Lo storno, però, non può avvenire sulle singole voci di spesa visto che le rimanenze sono rilevate quale complesso indistinto di beni e, pertanto, risulterebbe alquanto laborioso, oltre che poco significativo, procedere ad un loro frazionamento.

Esso viene realizzato a fine esercizio a seguito dell'aggiornamento degli inventari e della valutazione dei beni giacenti in magazzino.

Nell'esercizio in corso il valore delle rimanenze del nostro ente ha subito le modifiche riportate nella tabella sottostante.



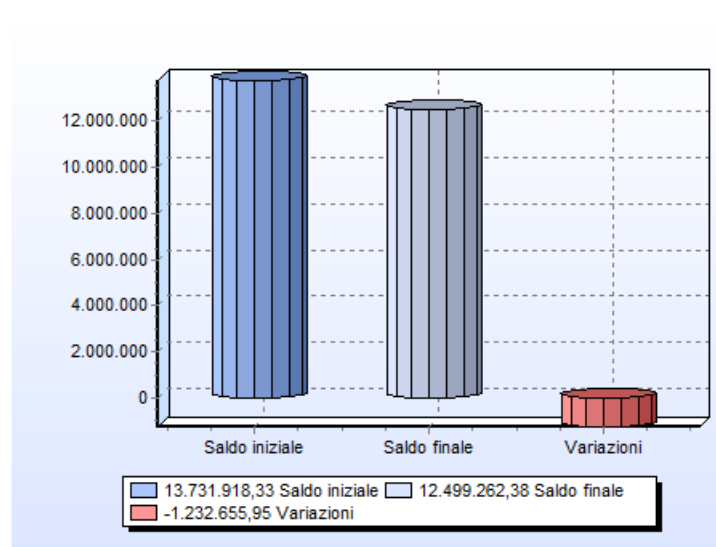
SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

ATTIVO CIRCOLANTE - Rimanenze

2.3.2.2 Crediti

La classe BII) "Crediti" accoglie i crediti di natura commerciale o di altra natura non rientranti nella casistica prevista nelle Immobilizzazioni finanziarie.

Il legislatore, seguendo una struttura dello Stato patrimoniale simile a quella prevista per le imprese private, ha disarticolato la sottoclasse in esame nelle voci e sottovoci che, con i rispettivi valori ad esse riferibili, vengono esposte nelle seguenti tabelle.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
13.731.918,33	12.499.262,38	-1.232.655,95

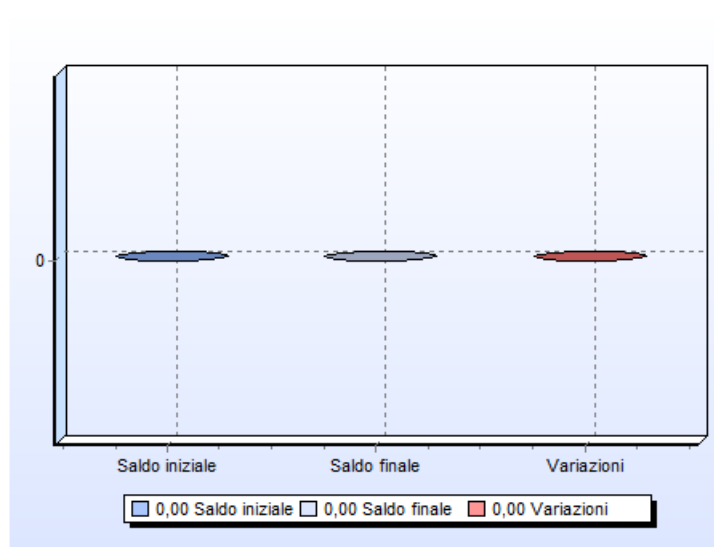
ATTIVO CIRCOLANTE - Crediti

CREDITI:	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Verso contribuenti	7.560.332,91	2.719.349,33	1.448.897,40	8.830.784,84
Verso lo Stato:				
- Correnti	39.826,12	0,00	39.826,12	0,00
- Capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
Verso la Regione:				
- Correnti	372.419,24	172.871,74	121.388,42	423.902,56
- Capitale	2.282.843,02	0,00	839.196,58	1.443.646,44
Verso altri enti del settore pubblico allargato:				
- Correnti	10.000,00	22.485,19	0,00	32.485,19
- Capitale	20.000,00	0,00	20.000,00	0,00
Verso utenti di servizi pubblici	195.740,13	72.994,32	144.130,49	124.603,96
Verso utenti di beni patrimoniali	110.546,31	10.113,21	32.958,92	87.700,60
Verso altri:				
- Correnti	184.971,49	2.199,00	119.771,25	67.399,24
- Capitale	1.313.939,19	23.898,22	605.508,07	732.329,34
Da alienazione di beni patrimoniali	0,00	0,00	0,00	0,00
Per somme corrisposte c/terzi	1.072.298,40	77.697,64	486.119,23	663.876,81
Crediti per I.V.A.	20.499,88	1.699,00	0,00	22.198,88
Per depositi presso banche	-142,42	142,42	0,00	0,00
Per depositi presso Cassa DD.PP.	548.644,06	0,00	478.309,54	70.334,52

2.3.2.3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi

La voce, compresa all'interno della sottoclasse B III) dell'attivo patrimoniale, rappresenta la consistenza finale, in termini di valore, del portafoglio titoli temporaneamente detenuti dall'ente e che, per tale ragione, non costituiscono Immobilizzazioni finanziarie.

I risultati della gestione sono riportati nelle tabelle sottostanti:



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

ATTIVO CIRCOLANTE - Attività che non costituiscono immobilizzi

ATTIVITA' CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZI	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Titoli	0,00	0,00	0,00	0,00

2.3.3 Le disponibilità liquide

Con la sottoclasse B IV) "Disponibilità liquide" si chiude l'Attivo circolante.

Essa misura il valore complessivo di tutte quelle attività correnti che si presentano direttamente sotto forma di liquidità o che hanno la capacità di essere trasformate in moneta di conto in brevissimo tempo (es. depositi bancari).

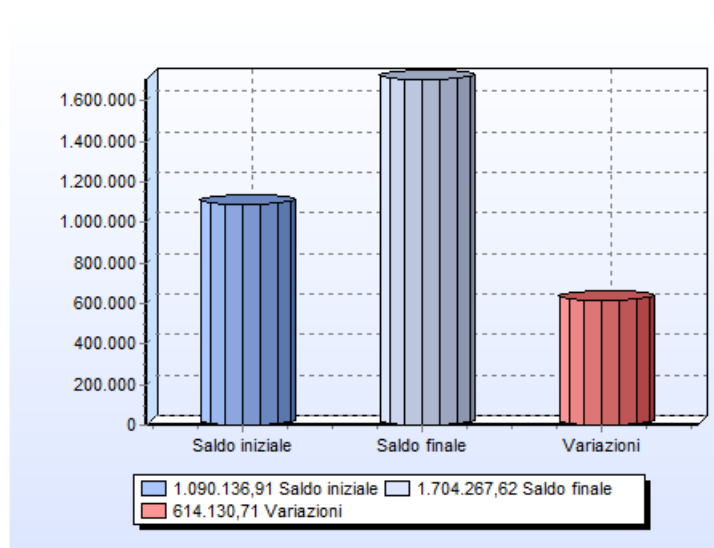
Si può ritenere che il concetto di "Disponibilità liquide" sia associabile a quello dei "Fondi liquidi", formati, ai sensi del documento 14 del C.N.C.D.C. e R., da denaro, valori in cassa, assegni e depositi bancari e/o postali.

Partendo da questo assunto e consapevole della diversa normativa presente al momento dell'emanazione dei modelli in merito alla Tesoreria Unica, il legislatore aveva previsto due differenti sottovoci, che andrebbero lette come segue:

1) **Fondo di cassa** che costituisce il valore di "fondo" pari all'importo complessivo delle disponibilità liquide depositate presso il tesoriere dell'ente, così come individuato ai sensi degli articoli 208 e seguenti del D.Lgs. n. 267/2000;

2) **Depositi bancari** che rappresenta il valore complessivo delle disponibilità eventualmente detenute presso istituti di credito fuori dalla Tesoreria Unica nei casi previsti dalla normativa vigente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
1.090.136,91	1.704.267,62	614.130,71

ATTIVO CIRCOLANTE - Disponibilità liquide

DISPONIBILITA' LIQUIDE Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Fondo cassa	1.090.136,91	614.130,71	0,00	1.704.267,62
Depositi bancari	0,00	0,00	0,00	0,00

2.3.4 I ratei ed i risconti attivi

I ratei ed i risconti trovano origine da operazioni di gestione corrente che si sviluppano su due esercizi successivi.

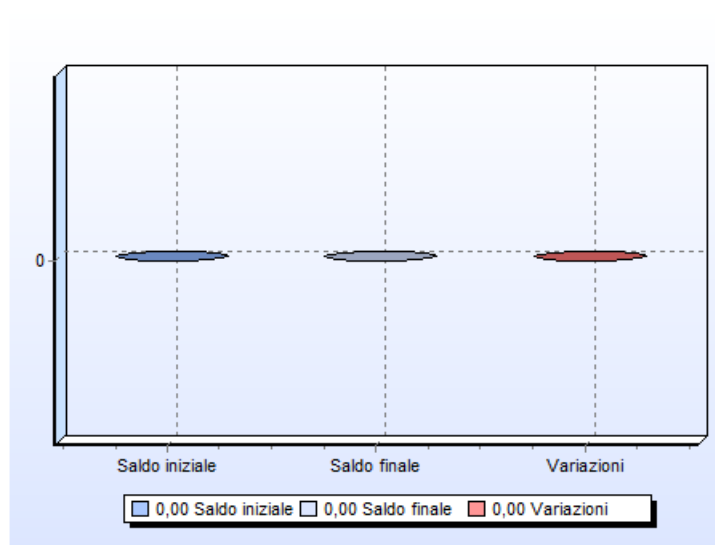
Il valore contabile relativo all'operazione, essendo la stessa riferibile pro-quota a due distinti periodi, nel rispetto del principio di competenza economica, deve essere scisso ed attribuito separatamente ad entrambi.

Pur riferendosi ad operazioni che, come detto, si sviluppano su due o più esercizi consecutivi, esiste una profonda differenza tra ratei e risconti attivi sintetizzabile in:

- con i ratei attivi si effettuano rettifiche di imputazione a valori numerari presunti, ossia si anticipano economicamente e contabilmente quote di ricavo che si manifesteranno finanziariamente nel periodo successivo. I ratei attivi sono, dunque, valori relativi a ricavi da sommare a quelli già rilevati in corso d'anno, perchè riferibili all'esercizio in corso;
- con i risconti attivi si effettuano rettifiche di storno indistinte a valori numerari certi, ossia si rinviano economicamente e contabilmente al futuro quote di costo che hanno avuto la manifestazione finanziaria nel periodo considerato, ma di competenza dell'esercizio successivo.

I risconti attivi sono valori relativi a costi da sottrarre a quelli rilevati in corso d'anno perchè riferibili all'esercizio successivo.

Nelle tabelle sottostanti sono evidenziate, dapprima in modo aggregato e poi disaggregato, le movimentazioni dei Ratei e Risconti attivi.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

Ratei e risconti attivi

2.4 Passività

2.4.1 Il patrimonio netto

Il patrimonio netto misura il valore dei mezzi propri dell'ente, ottenuto quale differenza tra le attività e le passività patrimoniali.

Il comma 2 dell'art. 230 del D.Lgs. n. 267/2000 lo definisce quale "*consistenza netta della dotazione patrimoniale*" e dimostra come anche la volontà del legislatore sia stata quella di riconoscere a questa fondamentale posta del Conto del patrimonio un ruolo di risultato differenziale tra componenti positivi e negativi.

Il patrimonio netto è, cioè, un valore: esso può essere determinato solo considerando il capitale nell'aspetto quantitativo e monetario e, pertanto, non è associabile ad un bene, nè trova univoco riscontro tra le attività patrimoniali.

Il Patrimonio netto è il risultato del confronto tra l'insieme dei valori attivi e passivi del patrimonio, così come determinati in chiusura d'esercizio.

Una eventuale differenza positiva tra attività e passività identifica un netto patrimoniale positivo denominato, appunto, Patrimonio netto; al contrario una eventuale differenza negativa rileva un Deficit patrimoniale.

A riguardo è opportuno precisare che nella logica della contabilità economico - patrimoniale, il risultato economico della gestione, così come evidenziato nel Conto economico, misura la variazione del Netto patrimoniale per effetto dell'insieme di operazioni ordinarie e straordinarie compiute nel corso del periodo.

Nella impostazione voluta dal legislatore per gli Enti locali, invece, il patrimonio netto viene presentato distinguendo le risultanze in base alla loro natura giuridica.

La scelta, anche se può sembrare non esaustiva per una corretta rappresentazione economico - patrimoniale dei fatti di gestione, è compatibile con la tradizionale impostazione giuscontabile di classificazione e di inventariazione dei beni.

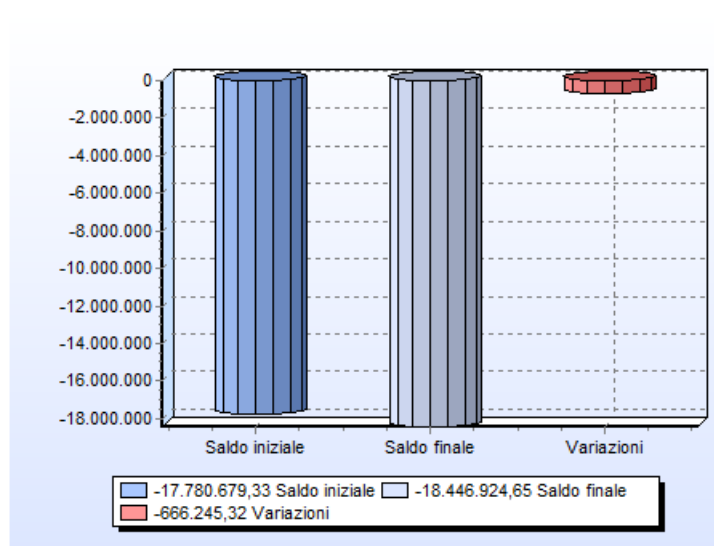
Proprio per evitare una brusca interruzione con le logiche di presentazione del patrimonio utilizzate in passato, il legislatore ha ritenuto opportuno evidenziare quanta parte del Netto patrimoniale sia riferibile alla gestione dei beni demaniali e quanta, invece, al patrimonio disponibile o indisponibile dell'ente.

In sostanza, il patrimonio netto di fine esercizio viene esposto distinguendo le somme direttamente imputabili ai beni demaniali dalle restanti imputabili ai beni patrimoniali disponibili e indisponibili.

Come il Patrimonio netto è determinato dalla differenza tra attivo e passivo, anche le colonne intermedie (variazioni da c/finanziario e da altre cause), che conciliano il dato di inizio con quello di fine anno, saranno calcolate con lo stesso criterio.

Nelle tabelle riportate in fondo al paragrafo sono riportate le variazioni intervenute nel corso

dell'esercizio.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
-17.780.679,33	-18.446.924,65	-666.245,32

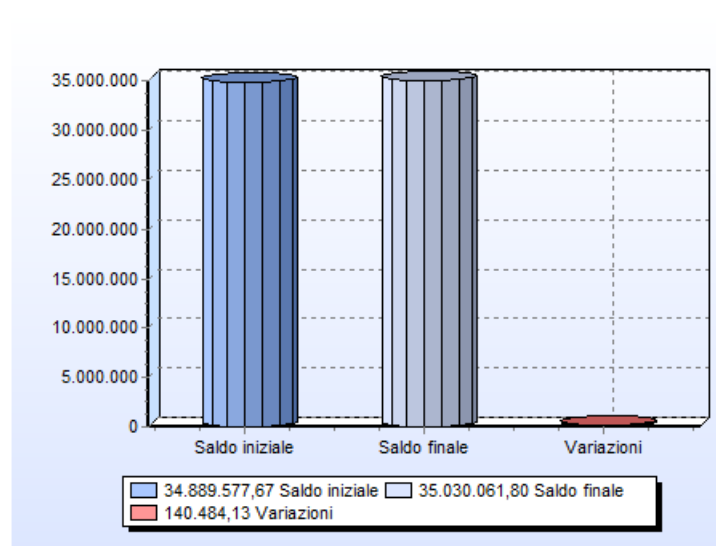
Patrimonio netto

PATRIMONIO NETTO Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Netto patrimoniale	-19.856.729,19	1.010.638,62	1.982.998,50	-20.829.089,07
Netto da beni demaniali	2.076.049,86	353.087,61	46.973,05	2.382.164,42

2.4.2 I conferimenti

La classe B) "Conferimenti" rappresenta il valore complessivo dei trasferimenti dallo Stato, dalla regione, dalle province, da altri enti del settore pubblico allargato e da privati, finalizzati alla realizzazione di investimenti o, più in generale, all'acquisizione di beni a fecondità ripetuta che determinano un incremento patrimoniale dell'ente.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della gestione nell'esercizio.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
34.889.577,67	35.030.061,80	140.484,13

Conferimenti

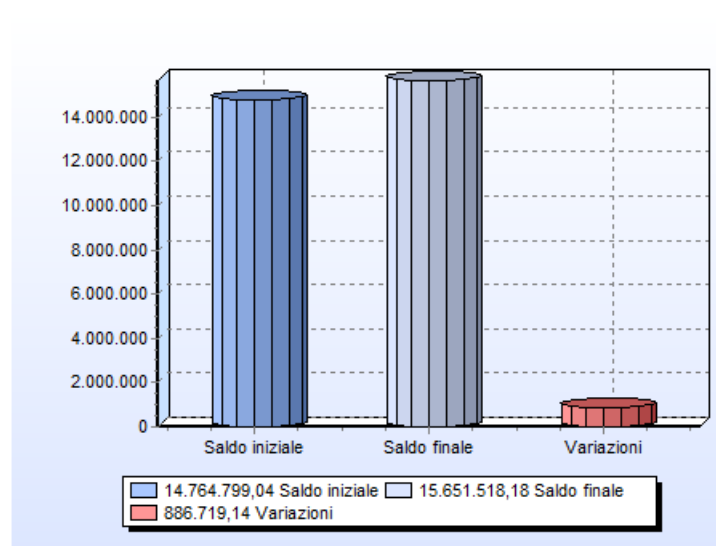
CONFERIMENTI Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Da trasferimenti in c/capitale	29.101.087,15	0,00	35.731,21	29.065.355,94
Da concessioni di edificare	5.788.490,52	182.962,72	6.747,38	5.964.705,86

2.4.3 I debiti

I debiti rappresentano obbligazioni a pagare una determinata somma a scadenze prestabilite. Essi vengono esposti in bilancio in corrispondenza della classe C) "Debiti" del passivo patrimoniale e sono articolati in 7 sottoclassi.

Il criterio applicato dal legislatore per la loro esposizione in bilancio è quello della classificazione per natura. Detta scelta, se da un lato permette un più facile raccordo con le risultanze del Conto del bilancio, dall'altro non permette valutazioni in merito alla loro scadenza, alla natura del creditore, alle eventuali garanzie che li assistono, ecc.

Vista la rilevanza della classe in esame rispetto al totale del passivo patrimoniale, appare opportuno analizzare dapprima il dato aggregato e, successivamente, fornire delle ulteriori informazioni che permettono di avere una visione più chiara e completa della situazione debitoria dell'ente.



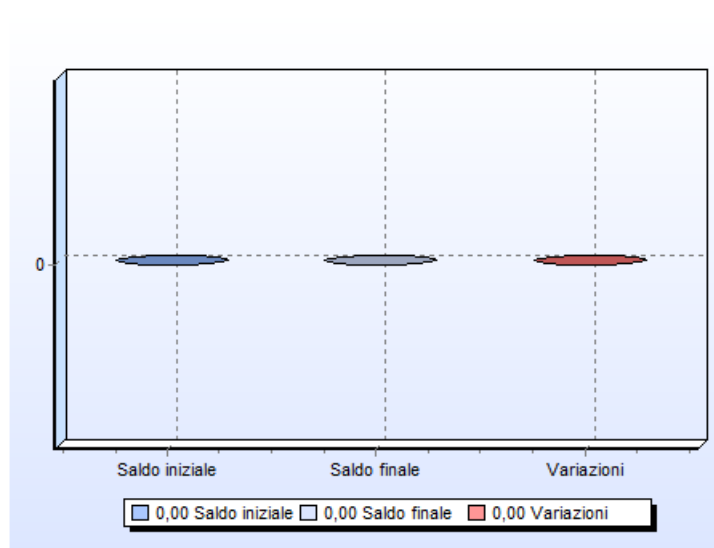
SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
14.764.799,04	15.651.518,18	886.719,14

Debiti

DEBITI Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00
Mutui e prestiti	4.156.839,82	5.576.262,86	372.862,39	9.360.240,29
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti pluriennali	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti di funzionamento	9.306.604,38	4.023.684,98	7.700.559,10	5.629.730,26
Debiti per I.V.A.	0,00	0,00	0,00	0,00
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
Somme anticipate da terzi	1.301.354,84	119.553,48	759.360,69	661.547,63
Debiti verso imprese controllate	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti verso imprese collegate	0,00	0,00	0,00	0,00
Debiti verso altri	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri debiti	0,00	0,00	0,00	0,00

2.4.4 I ratei ed i risconti passivi

Al pari di quanto già visto nel paragrafo relativo ai ratei ed ai risconti attivi, al quale si rimanda per le considerazioni generali, nel presente paragrafo si ripropongono, dapprima in modo aggregato e poi analizzando le singole voci, i ratei e i risconti passivi.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
0,00	0,00	0,00

Ratei e risconti passivi

2.5 I conti d'ordine

Secondo la definizione rinvenibile nel documento n. 12 dei principi contabili dei C.N.D.C. e R., i conti d'ordine *"costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale e finanziaria esposta dallo stato patrimoniale, ma non costituiscono attività e passività in senso stretto."*

Esistono, infatti, eventi di gestione che non generano effetti immediati e diretti sull'attuale struttura quali - quantitativa del patrimonio e, pertanto, non vengono rilevati dal sistema contabile. Tuttavia, al fine di arricchire le informazioni contenute nel Conto del patrimonio, attraverso le rilevazioni dei sistemi impropri che alimentano i conti d'ordine, essi trovano separata evidenziazione.

La finalità delle informazioni prodotte dai sistemi impropri di rilevazione è di integrare e completare le informazioni della contabilità ordinaria, evidenziando gli eventi gestionali che potrebbero avere effetti sul patrimonio dell'ente in esercizi successivi.

Tali fatti gestionali, riconducibili ad operazioni in corso di perfezionamento, possono assumere un ruolo fondamentale nella valutazione complessiva degli equilibri economici, finanziari e patrimoniali dell'ente, costituendo uno strumento contabile indispensabile per dare trasparenza all'azione svolta.

A differenza di quanto prescritto nell'art. 2424 C.C., il legislatore non ha ritenuto opportuno

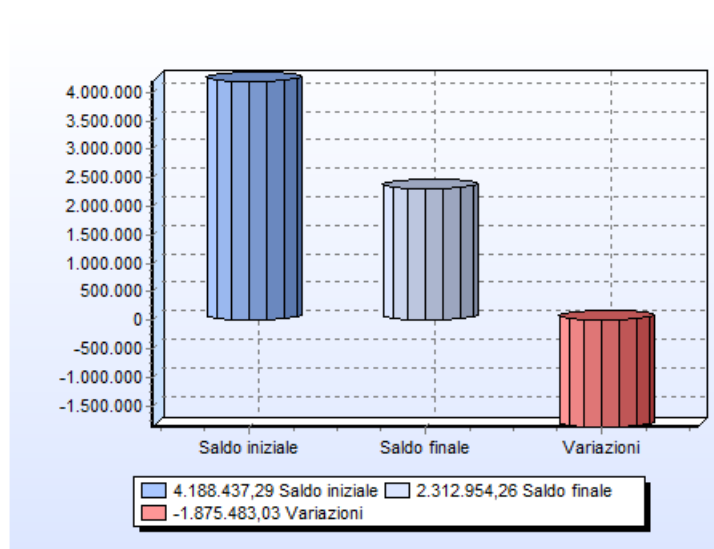
disciplinare in modo completo tali voci che non trovano quindi alcuna indicazione nell'art. 230 del D.Lgs. n. 267/2000.

Con il D.P.R. n. 194/96 sono state introdotte alcune note in calce al Prospetto di conciliazione volte a disciplinare il funzionamento di detti conti.

Pertanto, in assenza di più puntuali indicazioni, è da ritenere che l'iscrizione di valori nei conti d'ordine avviene tenendo presente la funzione di tale prospetto contabile:

- aggiungere informazioni a quelle già esposte nel Conto del patrimonio e non duplicarle;
- indicare solo gli accadimenti gestionali che hanno una loro significatività, cioè che forniscono informazioni aggiuntive di rilevante interesse.

I risultati della gestione sono riportati nelle tabelle sottostanti.



SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
4.188.437,29	2.312.954,26	-1.875.483,03

I conti d'ordine

CONTI D'ORDINE Valori	VALORE INIZIALE	INCREMENTI DELL'ESERCIZIO	DECREMENTI DELL'ESERCIZIO	VALORE FINALE
Opere da realizzare	4.188.437,29	100.798,81	1.976.281,84	2.312.954,26
Beni conferiti in aziende speciali	0,00	0,00	0,00	0,00
Beni di terzi	0,00	0,00	0,00	0,00

Indice

	Premessa	2
1	LA GESTIONE ECONOMICA	4
1.1	Il risultato economico della gestione	4
1.1.1	Il risultato della gestione	5
1.1.2	Proventi ed oneri di aziende speciali e partecipate	7
1.1.3	Risultato della gestione operativa	8
1.1.4	Proventi ed oneri finanziari	8
1.1.5	Proventi ed oneri straordinari	10
2	LA GESTIONE PATRIMONIALE	12
2.1	Il risultato della gestione patrimoniale	12
2.2	Criteri di valutazione	13
2.3	Attività	15
2.3.1	Le immobilizzazioni	15
2.3.1.1	Immobilizzazioni immateriali	16
2.3.1.2	Immobilizzazioni materiali	17
2.3.1.2.1	Analisi delle immobilizzazioni materiali	18
2.3.1.3	Immobilizzazioni finanziarie	20
2.3.2	L'attivo circolante	23
2.3.2.1	Rimanenze	23
2.3.2.2	Crediti	24
2.3.2.3	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	26
2.3.3	Le disponibilità liquide	27
2.3.4	I ratei ed i risconti attivi	29
2.4	Passività	31
2.4.1	Il patrimonio netto	31
2.4.2	I conferimenti	32
2.4.3	I debiti	33
2.4.4	I ratei ed i risconti passivi	35
2.5	I conti d'ordine	35